N. 26

Anno VIII — Lunedì 24 Marzo 1873 — N. 77

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Dopo il ritorno di Gladstone al potere, per il rifiuto del Disraeli di accettare la formazione di un ministero, si comincia nell'Inghilterra a discutere sulle eventualità politiche prima della elezione di un nuovo Parlamento, che potrà aver luogo l'anno venturo. Tutti sono costretti a riconoscere i grandi servigi che Gladstone ha reso al suo paese; ma i servigi, dice taluno, si dimenticano. Il fatto è che la sua posizione è ora indebolita a cagione dei dissensi ultimamente nati nel partito che lo ha sostenuto finora. Disraeli intende di usare la tattica di combattere acremente il Ministero per diminuirlo ancora prima delle elezioni, sperando così di ottenere in queste una maggioranza del proprio partito. Ora che molte riforme sono fatte, potrebbe anche riuscirgli più facile, se al Gladstone non riesce di preparare un nuovo programma; ciocchè è più agevole nella opposizione. Ad ogni modo Gladstone avrà, com'egli stesso lo disse, fatto il suo dovere verso il paese riprendendo l'ufficio di ministro non potuto assumere dal partito avverso. L'università dell'Irlanda è per lui un provvedimento piuttosto differito che non assolutamente abbandonato, giudicandolo egli utile e conciliativo; ma per ora non è da pensarci. Deve parere una condizione abbastanza soddisfacente dell'Inghilterra questa quasi impossibilità in cui si trovano per il momento i due grandi partiti che sogliono alternarsi al potere di agitare l'opinione pubblica e prepararla alle elezioni colla proposta di quello che ognuno intenderebbe di fare nella prossima legislatura. Piccole riforme ce ne sono sempre da fare; ma le grandi sono esaurite. Taluni vorrebbero o togliere o restringere *l'income-tax*; ma altri pensano, che valga meglio mantenerla, per poter adoperare il prodotto ad estinzione del debito pubblico e trovarsi in grado di accrescerla nel caso di nuovi bisogni sopravvenuti. Questa imposta e l'altra sui generi coloniali di consumo, da potersi accrescere, o diminuire di qualche denaro secondo il bisogno, servono molto bene a pareggiare il bilancio; il quale del resto, per la prosperità del paese, suol dare ogni anno un sopravvanzo di rendite sulle previste. Si tratta ora nell'Inghilterra la quistione dell'acquisto delle ferrovie per conto dello Stato; ma la somma che occorrerebbe è molto grande.

Lo sgombero delle truppe tedesche patteggiato dalla Francia ha lasciato un po' di tregua ai partiti dell'Assemblea. I legittimisti però vorrebbero prolungarne a tempo indeterminato l'esistenza; ed ora si torna a parlare di fusione, ma non colla casa Orleans, bensì col nipote di Parma dello Chambord, o con qualcheduno dei principi Borboni di Spagna e perfino col figlio di Napoleone III adottato da Enrico V. Il paese però respinge tali combinazioni, dacchè sente di non appartenere a nessuno. Il popolo francese nell'ultimo rimasuglio del ramo primogenito de' Borboni non vede che un pretendente fossile, il quale vorrebbe ristabilire *l'ancien regime*, che per lui era il reggimento delle caste. Tollererebbe forse un Orleans, se fosse sul trono, ma non farebbe alcuno sforzo per mettervelo. L'Impero rispondeva meglio alla sua inclinazione a lasciarsi reggere dalla dittatura appoggiata al suffragio universale; ma chi potrebbe pensare che un ragazzo sia l'uomo da farsi imperatore? L'imperatore insomma, il Cesare da molti desiderato non c'è, e non si vedono che gli avventurieri che circondavano il trono di quello che cadde malamente e che vorrebbero erigerne un altro. Adunque la maggiore probabilità resta per il reggimento di adesso. È da aspettarsi quindi che dopo le vacanze di Pasqua Thiers presenti all'Assemblea le proposte accettate in massima per l'ordinamento della Repubblica conservatrice. Gambetta il dittatore pretendente della Repubblica radicale fece da ultimo capolino perorando la causa di taluno dei militari malcontenti, e parve così che cercasse partigiani per la Repubblica dell'avvenire. Il Governo di Thiers intanto, trovando l'appoggio del paese, si adopera a sciogliere il problema finanziario e quello della ricomposizione di un forte esercito. La Francia insomma vuole riprendere il suo posto nell'Europa; e la Nazione italiana farà bene a meditare seriamente, senza timore ma senza imprevidenza, ciò che significa questo sforzo straordinario della Francia, e l'insegnamento che deve venirne a lei stessa.

Duole assai a chi crede un benefizio anche per l'Italia l'esistenza di altre Nazioni che colla libertà ordinata prosperino e progrediscano vicino a lei; duole diciamo il vedere che le cose della Spagna volgano al peggio. L'esercito è ormai portato dall'indisciplina alla dissoluzione, sicchè mancano perfino le forze da opporre all'insurrezione carlista degenerata in un brigantaggio del peggior genere. Ma il peggio si è che le elezioni per le Cortes costituenti dovranno farsi dai capi repubblicani, che ormai hanno coscienza di essere inetti ad altro che a fare discorsi eloquenti, ma vacui nella loro verbosità, e dovranno farsi in mezzo ad una confusione di Giunte comunali e provinciali che si presero quasi tutte la loro parte di potere sovrano e lo esercitano ciascuna a suo modo, spingendosi dal federalismo fino al comunismo. Non c'è nessuna forte individualità, che abbia la virtù d'imporsi al paese per dirigerlo, e che sappia dargli un indirizzo qualunque. Figueras e Castellar ed Orense che sono i capi del partito repubblicano, appariscono come quel mago della leggenda, il quale aveva potuto evocare i demonii, ma non sapeva più esercitare su di essi il suo impero colla verga e colle magiche parole. Hanno la coscienza di avere scatenato l'anarchia e predicano di continuo l'ordine quasi bastasse il predicarlo e vorrebbero ristabilire la disciplina nell'esercito; ma quella voce che era stata ministra di disordine non è più ascoltata. Indarno confessano, che altro è la teoria e la pratica degli oppositori, altro la condizione e la responsabilità di chi si trova al Governo. Gli Spagnuoli che appresero bene la prima lezione, forse perchè non avevano bisogno di apprenderla, sono renitenti affatto ad apprendere la seconda. Si tratta ora di dare dei capi che ricompongano di qualche maniera l'esercito; ma dove trovarli e come fidarsi di essi in un paese dove abbondano gli avventurieri del militarismo, i quali per salire hanno dato sempre l'esempio dei pronunciamenti contro le leggi di qualunque Governo si fosse, anche di quello che era stato da essi fondato? La gara per il comando e per i pubblici impieghi è stata nella Spagna tanta sempre e tanto feconda di aspiranti, pretendenti e malcontenti, che ogni nuovo reggimento ha molti da accontentare, scontentando molti altri. Noi lo vediamo con raccapriccio, pensando che i cangiamenti partigiani potrebbero anche in Italia disordinare di tal maniera tutto ad un tratto una amministrazione che dura tanta fatica ad ordinarsi e che lentamente si va stabilendo. Lo diciamo col pensiero, che noi Popolo non abbiamo nulla da guadagnarci in certi rimescolamenti che si vorrebbero fare facilmente da coloro che agognano a conquistare il potere ad ogni costo, invece che ajutarlo nelle sue difficoltà.

L'anarchia della Spagna è ormai tanta, che ognuno è costretto a pensare alla salvezza personale e delle proprie sostanze; e nel disordine si forma una specie di ordine colle leghe armate di quelli che vogliono difenderle. Ma dove condurrà questa reazione? Ormai si discute il benefizio dell'assolutismo; ciocchè è inevitabile sempre laddove i popoli si lasciano trascinare all'anarchia. Pare destino della Spagna di fare per le Nazioni europee quella parte che gl'Iloti facevano tra i liberi Lacedemoni, mostrando ad essi quali diventavano coloro che nella servitù non avevano saputo padroneggiare sè stessi. Gl'Italiani, che hanno più di tutti bisogno di apprendere questo impero di sè medesimi, faranno molto bene ad osservare attentamente quello che accade oltre i Pirenei, e quali effetti vi producano le abitudini ereditate di un Popolo servo.

La quistione ecclesiastica si agita in diversi paesi. In Prussia, mentre passano l'una dopo l'altra le leggi che hanno per iscopo di contenere il clero, sicchè non abbia la pretensione di uscire dalla Chiesa e di costituirsi in potere politico, formando uno Stato nello Stato, ed un dissolvente della unità nazionale, il deputato Virckow intende di far uso della sua iniziativa parlamentare per quella soluzione che noi medesimi da tanto tempo propugniamo per il nostro paese, e che consisterebbe nel costituire con legge generale le comunità parrocchiali, e diocesane dove ne sia il caso, lasciando che si governino da sè e si eleggano amministratori, e ministri, ma divietando ogni confusione, ogni ingerenza nelle cose civili dello Stato. Nella Svizzera fa ogni giorno maggiori progressi, coll'idea, la pratica applicazione di essa. Noi veggiamo succedersi nei Cantoni di Ginevra, di Soletta, di Berna ed in altri l'uno dopo l'altro i conflitti; ma procedere poi sempre dovunque nell'applicazione del principio elettivo alle diverse Chiese. Tali riforme sono dall'indolenza italiana guardate con sospetto, perchè molti credono possibile il continuare a far niente, ad onta che la necessità del fare si presenti ogni giorno più imperiosa. Il diferire non rimedia nulla: e se il pensiero che si era andato maturando fino a diventare proposta di una scelta Commissione parlamentare nel 1863, fosse da persone previdenti portato verso l'attuazione, si sarebbero superate più facilmente altre difficoltà, tanto interne quanto internazionali. La riforma doveva partire dall'Italia; ed essa avrebbe potuto così mediante le Comunità parrocchiali e diocesane sorreggere il Clero buono e patriottico e contenere il riottoso che cospira collo straniero ai danni della patria, e che dalla tolleranza eccessiva è stato tanto spinto alla temerità da offendere pubblicamente le leggi, predicando l'insurrezione contro di esse; che ora il Governo è in più luoghi costretto ad una tarda repressione. Noi ripeteremo sempre la massima dei liberali veri, che le leggi di libertà possono essere larghissime, ma che la libertà si mantiene soltanto col farle osservare da tutti e sempre.

Non ammettiamo per giusti i rimproveri che ci vengono dalla Prussia e dalla Svizzera, perchè non seguiamo il loro esempio di far pesare sul Clero cattolico un po' troppo l'autorità del Governo; ma dobbiamo trovare più che giustificati quelli che ci vengono per l'eccesso di rilassatezza a suo riguardo, quando dall'impunità si lascia, come fanno certi vescovi e predicatori, e certe società degli *interessi cattolici* tramutate in cospirazione politica organizzata, trascinare ad atti contro l'esistenza della Nazione ed alle leggi cui essa si dà mediante la sua rappresentanza liberamente eletta.

Contro quegli internazionali, che vennero ad insultare l'Italia a casa sua per bocca di un ridicolo principotto austriaco, protestava la stampa straniera ancora più che la nostra; ma lasciando agli stranieri l'impunità del vigliacco loro insulto, di cui abbastanza li punisce l'opinione pubblica nel loro medesimo paese, vedendo che costoro sarebbero volontieri uno strumento di reazione, non dovrebbero restare impuniti quegl'Italiani che si uniscono ad essi e che offendono le leggi del loro paese. Uno di cotesti insultatori stranieri, chiamato a rendere ragione dal suo stesso Governo, di cui è rappresentante presso al Vaticano, dovette disdirsi e negare di aver manifestato, come la stampa clericale se ne vantava, pubblici voti per il disfacimento dell'unità d'Italia. Il partito cattolico che ora governa nel Belgio fu obbligato a difendersi obbligando costui a smentirsi.

Sta bene: ma noi siamo costretti ad avvertire, che se fino ad un certo punto l'eccesso della tolleranza era in noi una saggia politica, intesa a far passare, come fu ben detto, in prescrizione la quistione romana all'estero, ora andiamo perdendo il credito continuando; poichè i liberali stranieri fanno noi responsabili della importazione della questione romana nei loro rispettivi paesi. Da per tutto si ha una tendenza a confondere gl'Italiani con quelli che da essi si chiamano ultramontani, ed una disposizione a riguardare la nostra indifferenza come segno di essere noi stessi affetti in parte dalla malattia i cui effetti essi temono in casa propria. Ciò non è nel partito liberale che ha fatto l'Italia; ma da lontano si vede forse meglio che non da vicino quel movimento che sta preparandosi per la formazione di un partito clericale presso di noi, e che impadronendosi delle istituzioni e rappresentanze locali potrebbe bene mostrarsi un giorno nelle elezioni politiche. È ora che a questo partito extra-legale, più pericoloso per noi che per altri per il suo carattere internazionale, si ponga un argine; poichè una volta che simili partiti reazionarii abbiano cominciato la lotta in campo aperto, possono obbligare a trascendere dall'altra parte e noi ad uscire da quella moderazione, che finora era sapienza politica, ma che diverrebbe insipiente il giorno in cui degenerasse in troppo palese debolezza.

A Vienna come a Pest s'agitano ora i partiti. Nell'Ungheria Déak si adopera a tenere assieme quello che ha governato finora. La legge elettorale della Cisleitania è passata anche nella Camera dei Signori senza molta opposizione. Ha cominciato già la corrente per l'esposizione di Vienna, che sembra dover essere splendidissima. Sarà un'occasione per lo studio di tutta l'Europa orientale, e segnatamente di quella gran valle del Danubio, dove si aggruppano le nazionalità più o meno formate degli Imperi austro-ungarico ed ottomano. Ivi è un grande problema politico cui l'Italia, più ancora che la restante Europa centrale ed occidentale, ha interesse di vedere scritto nel senso della libertà e della civiltà. Noi, nella nostra qualità di vicini, che possiamo farci intermediarii dei commerci in quei paesi la cui attività economica è in continuo progresso, abbiamo un grande interesse, nostro particolare e dell'Italia intera, di prendere la più ampia conoscenza sotto a tutti gli aspetti di quella vasta regione che tra i Carpazii ed i Balcani va dal Regno d'Ungheria e dai Principati danubiani scendendo fino al Mar Nero. È quello un campo per l'azione nostra futura. Colà dove mandiamo braccia ad acquistarsi il salario di sudati lavori, dobbiamo inviare anche uomini d'affari istrutti ed atti alla speculazione, ed intelligenze elette, che sappiano annodare i fili delle future relazioni al nostro paese vantaggiose.

Il problema dell'Europa orientale è tra pauroso ed interessante anche per i nostri vicini; i quali non senza qualche apprensione veggono il colosso del Nord da una parte appressarsi alla meta delle sue ambizioni dominatrici, dall'altra i capricci del capo dell'Impero ottomano colle continue crisi dei governi di serraglio far declinare fino al precipizio le sorti di quell'Impero. Tra le atrocità turche della Bosnia e le dispute del tappeto di Betlemme ben altri segni vi sono di quella dissoluzione di uno Stato cui la forza non può ormai tenere assieme. Veggendo le così dette strade ferrate commerciali e difensive con cui la Russia cerca di raggiungere i punti più estremi dell'Impero e di penetrare ora perfino nel centro di quelli più vasti dell'Asia, e che più vicini problemi si agitano anche presso a noi sulle coste orientali del Mediterraneo, ci si chiede anche dall'Inghilterra quale sia la nostra politica nell'Oriente.

A nostro credere la politica italiana, che dovrebbe essere anche quella dell'Impero austro-ungarico e dell'Impero britannico, deve essere di cercare costantemente di compenetrare colle opere di civiltà quei paesi e di coltivarvi tutti i germi di progresso che stanno riposti in quelle diverse nazionalità quasi embrionali, ma che conservarono coscienza di sè e non possono a meno di entrare nel movimento europeo quando lo stesso Giappone vi si getta con tanto ardore e dichiara di voler entrare nelle vie del progresso europeo, togliendo le diverse caste, tra cui la militare, rendendo obbligatoria per tutti la difesa della patria. La nostra politica è pacifica, e cerca di evitare gl'interventi e le intrusioni della Russia, in quanto mirino od a dominare quei paesi, od a trattenerli sulla via per la quale pur lentamente camminano. Noi dobbiamo ajutare a svolgersi quelle forze che si manifestano da sè, al contatto della civiltà Europea. Non bisogna lasciare ad alcuno un'influenza eccessiva, soprattutto una che minacci di esercitarsi colla forza; ma l'azione benefica della civiltà bisogna esercitarla tutti a gara. L'Italia ne ha il maggiore interesse nel senso di una benevola neutralità. Essa deve però cercare che l'elemento delle colonie italiane in Oriente, migliorandosi in sè stesse ed accresciuto eserciti sempre più un'azione migliorante anche in quei paesi. Ora che gli stranieri hanno ottenuto nell'Impero ottomano libertà di possesso, saranno più agevoli e sicure molte speculazioni dei nostri. Noi vorremmo che l'Italia, oltre a giovarsi de' suoi consoli per questo, avesse degli uomini distinti, i quali, come fanno gl'Inglesi ed i Tedeschi, ed anche i Russi, i quali precedano l'azione esterna del proprio paese al di fuori collo studiare in appositi viaggi que' luoghi dove essa sarà chiamata ad esercitarsi. Vadano adunque i nostri in tutto l'Oriente e nella valle del Danubio ad esercitare questa azione preparatoria. Noi vediamo da molti anni come la stampa delle altre Nazioni si nutre di siffatti studii e serve così agl'interessi del proprio paese. La nostra è ben di rado in condizioni di poterlo fare; ma piuttosto che occuparsi costantemente di quello cui chiameremmo il pettegolezzo politico, perchè altro nome non gli si può dare, si occupasse a cercare negli studii degli altri tutto quello che può avviare gl'Italiani a quelle espansioni nazionali nei paesi che si bagnano allo stesso nostro mare, nel cui centro trovasi dal Continente europeo la patria nostra slanciata, che gioverebbero non soltanto alla sua prosperità, ma anche alla sua grandezza e potenza.

P. V.

ITALIA

Roma. Siamo assicurati che il Ministero, disposto a trattare colla Francia per la revisione della convenzione commerciale, sia però d'avviso che convenga prima far conoscere al Governo francese le proposte, sulla base delle quali esso crederebbe di poter avviare i negoziati.

Questi verrebbero ripresi tosto che il Governo francese, esaminate quelle proposte, dichiari di accettarle in massima. (*Opinione*)

ESTERO

Francia. Il *XIX Siècle* smentisce le voci che corrono riguardo a un decreto di non farsi luogo a procedere che possa essere pronunciato in quanto concerne il maresciallo Bazaine e afferma che l'ufficiale incaricato dell'istruttoria conclude per il rinvio dell'ex comandante dell'armata di Metz davanti a un Consiglio di guerra.

Inghilterra. Che cosa non è oggetto di commercio in Inghilterra? Narra un corrispondente della *Neue freie Presse* di aver veduto recentemente un'incanto di nuovo genere del *Mercato degli incanti* della *City*. Molte famiglie inglesi che sino dei tempi di Enrico VII acquistarono il diritto di patronato sopra diverse chiese, ricorrono spesso ad una pubblica asta per ricavare il maggior prezzo possibile dalla colazione delle cariche di parroco. Ad una di simili aste assistette appunto l'accennato corrispondente. Si trattava di vendere la parrocchia di Falmouth che rende 1700 sterline all'anno (circa 43000 franchi). Un vecchio salì sul palco che si trova nel *Mercato delle aste*, e di là descrisse minutamente tutti i vantaggi pecuniarii che offre il posto messo in vendita. Passò quindi a parlare della salubrità dell'aria di Falmouth, del

gran numero di navi che vi approdano giornalmente del buon mercato dei viveri, della buona società, della vita allegra. Aggiunse che un pastore non ammogliato troverebbe facilmente in quella città una compagna bella e ricca. Terminato il discorso, si aprì l'asta. Coloro che aspiravano alla carica, non erano apparsi in persona per rispetto al proprio abito, ma avevano inviato degli agenti. Cominciarono le offerte: 6000 sterline.... 7000 sterline.... 8000.... 10,000 « Diecimila sterline, gridava il vecchio sul palco, diecimila sterline, signori, ma ciò è impossibile! Pensateci bene.... la parrocchia di Falmouth.... mille e settecento sterline di rendita.... Diecimila sterline.... dieci mila sterline.... Nessuno offre di più? » Silenzio generale. « In tal caso non sono autorizzato a stringere il contratto. » Nel dire queste parole, il vecchio scese dal palco e... la parocchia di Falmouth è ancora da vendere.

—

Spagna. L'Agenzia *Reuter* annunzia da Madrid correr voce accreditata che il Principe Bismark abbia rifiutato di riconoscere la repubblica spagnuola non rappresentando essa la volontà della Assemblea ed esser stata imposta alla Assemblea stessa dalle intimidazioni delle masse. Si aggiunge che l'Austria e la Russia si dichiararono in questo senso.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

N. 3266.

Municipio di Udine
AVVISO

Nell'esperimento d'asta oggi seguito in base all'avviso 13 marzo 1873 N. 2707 il lavoro di riparazioni interne di alcuni locali del Palazzo Municipale degli Uffici fu deliberato per la somma di L. 1700.

Tanto si porta a pubblica notizia aggiungendo che il termine utile per la presentazione di una offerta di miglioria però non inferiore al ventesimo del suddetto prezzo di delibera, va a spirare alle ore 1 pom. del giorno 2 aprile p. v.

Dal Municipio di Udine
li 29 marzo 1873.

Per il Sindaco
A. Lovaria.

—

Il cav. Cammarota, nostro Prefetto, ricevette già numerose visite di Rappresentanze provinciali e comunali. Sabbato egli si recò al Municipio per restituire la visita all'onorevole Sindaco e alla Giunta; ed oggi, prima dell'ordinaria seduta, ricevette la Deputazione provinciale in corpo. Ora, siccome noi desideriamo che il nuovo Prefetto sia conosciuto, e ch'egli pure conosca noi, così togliamo dal numero del 25 marzo del *Giornale della Provincia di Calabria ultra prima* il seguente cenno che lo risguarda.

« Il cav. Gaetano Cammarota (dice quel Giornale) Prefetto di Porto Maurizio fu tramutato in Udine, provincia vasta e di molta importanza.

Questo alto funzionario che abbiamo conosciuto tanto e seguito con vivo interesse in tutte le provincie da lui amministrate, e che fu oggetto ovunque delle più calde dimostrazioni di stima e d'affetto, anche adesso, nel lasciare Porto Maurizio, ebbe la soddisfazione di ricevere dalle principali città della Provincia degl' indirizzi riboccanti da quell'espressioni che non possono partire se non da animi grati e contenti, e che non si possono dire che a certi uomini dello stampo del Cammarota, i quali uniscono al sapere la modestia, all'ingegno l'attività e la solerzia, al coraggio civile l'urbanità, e al desiderio del bene il vigore e la costanza per conseguirlo.

Noi siamo felici di sapere queste notizie che risguardano un nostro vecchio amico, e diciamo anche noi una parola di encomio alla nobile città di Porto Maurizio che, nel prendere commiato dal suo Prefetto, volle fare al medesimo un sommo onore, accordandogli la cittadinanza. Basta quest'atto per giudicare la condotta del Cammarota in quella Provincia.

Noi Calabresi sentiremo sempre con gioia le lodi di questo *egregio* funzionario, il quale ha lasciato in queste contrade una cara memoria di sè, e molti diritti alla nostra stima ed al nostro affetto ».

—

La Società Operaja ci comunica, per l'inserzione, il seguente

Ringraziamento

La Società udinese pel Carnovale donava a questi giorni L. 300 alla Società Operaia di mutuo soccorso, volendo così contribuire all'aumento del fondo che questa destina a sussidio dei propri affigliati che si rendessero impotenti al lavoro.

Tale eloquente prova di affetto verso questa istituzione, mostra una volta di più quanto le persone bennate ed intelligenti apprezzino gli scopi che essa si propone conseguire, i quali rifletteranno ben tosto i loro benefici sopra l'intero paese, che nella Società operaia troverà un aiuto perseverante ed efficace nell'opera filantropica e civile cui intende, quella cioè di redimere il povero dalla dura necessità di mendicare per le vie la propria sussistenza.

La sottoscritta quindi adempie di buon grado all'incarico demandatole dal Consiglio sociale, cui venne comunicato il generoso donativo, rivolgendo pubblicamente alla Società pel Carnovale i più vivi ringraziamenti.

Udine, 31 marzo 1873.

Per la Presidenza
Antonio Fasser.
G. Manfroi, Segret.

Teatro Sociale. Noi abbiamo altre volte notato come le commedie in dialetto hanno aperto la via alla naturalezza nell'arte quale opportuno correttivo del manierismo tradizionale dei nostri teatri, alla pittura dei costumi reali della nostra società, e servito a creare un teatro drammatico popolare, cioè per quel pubblico che ascolta più volontieri e meglio approfitta dell'arte teatrale per la sua coltura e morale educazione. Quella classe della società che fa sempre la svogliata e mostrasi sazia di tutto e vive in un ambiente artifiziato, che non è quello della vita comune di un Popolo, non è quella per la quale la commedia abbia il maggiore allettamento. Essa non ama la parola schietta, naturale, quale esce dalle anime temprate alla sincerità dell'affetto e della passione. Perciò contribuirà meno di ogni altra alla riforma del teatro in Italia, nel senso almeno di fattore della coltura nazionale, di quella coltura che è parte della sua educazione morale.

Se, come abbiamo avuto il teatro veneziano e popolare del Goldoni ed il contemporaneo degli autori ed attori piemontesi, avessimo avuto un teatro popolare toscano, questo avrebbe servito più di qualunque altro alla coltura del popolo italiano, facendogli sentire la lingua viva parlata dai Toscani e scoprire in essa anche tanta parte del proprio dialetto. Il teatro toscano sarebbe diventato così la vera scuola di lingua per il popolo italiano, e forse avrebbe servito agli autori ed agli attori a tenere quel mezzo tra la lingua già accettata da tutta la classe colta quale lingua comune, e quella più viva e parlata, che è viva non soltanto perchè si parla, ma anche perchè si trasforma successivamente come ogni organismo vivente.

Ma gli *Stenterelli* tradizionali non potevano niente più dei *Pantaloni*, dei *Meneghini*, dei *Pulcinella* vivere altrimenti che quali reminiscenze delle antiche maschere. La *commedia popolare toscana* avremmo voluto vederla affatto contemporanea, come quella di coloro che scrissero nel dialetto piemontese. Ora si parlò bensì di formare una *Compagnia toscana* cogli elementi stentarelleschi; ma le commedie popolari non vennero. Non sappiamo se verranno nemmeno; ma se una simile Compagnia si formasse a Firenze, e se trovasse degli scrittori toscani, non di quelli che dicono di *scrivere in buona lingua*, ma di quelli che cercano la sostanza delle cose, e trattano i costumi contemporanei, farebbero un servizio al teatro nazionale.

Il Gherardi del Testa è toscano e scrive bene le sue graziose e piacevoli commedie; ma queste potrebbero essere tanto non toscane, come anche francesi. Sono quadretti spiritosi e piacevoli, che divertono perchè procedono lisci lisci con un dialogo vivace e scorrevole. Non lasciano alcuna durevole impressione, ma possono intrattenere il pubblico, sembrando quasi nuove dopo ch'egli le ha udite altre volte.

Sarebbe desiderabile, che la Toscana ci desse, come va facendo da qualche tempo ne' racconti, anche nel teatro popolare la vivente pittura dei costumi locali col linguaggio che le è proprio.

Questa volta disgraziatamente il Gherardi non è riuscito, nella sua *Caccia alla Civetta*, nemmeno a fare dello spirito. La sua burletta in due atti si trascina faticosamente fino alla fine; e questo fine è la noja. Questa *Civetta* non poteva pigliare proprio altri *merli* da quelli in fuori che pigliò, e che si lasciò scappare, pigliando solo il peggiore, quello a cui piacevano le sue vigne ed i suoi oliveti, il quale non riesce nemmeno a diventare un carattere buffo piacente con quella sua perpetua *logica* che è il ritornello di questa caricatura. L'altro che faceva la caccia ai fichi ed all'uva non ha potuto diventare brillante nemmeno trattato dal brillantissimo Privato, tanto svariato nelle sue trovate per far ridere il pubblico; come la Privato, tanto piacevole civetta nella *Triste realtà*, non potè esserlo qui nemmeno da allettare quel furioso marinajo, che dovette accontentarsi del peggio.

È singolare, che il meglio riuscito questa volta sia quel contadino imbecille che è il Bechino; forse perchè questa volta il Gherardi non aveva miglior vena che per creare degl'imbecilli. Non che non lo sieno anche gli altri; ma insomma quella caricatura di caricature sociali tante volte trattate sapeva della minestra riscaldata, e senza buon brodo. Il pubblico difatti ne fu sazio subito, e lo mostrò andando dallo sbadiglio fino al fischio. Che il Gherardi abbia esaurito la sua vena comica? Parrebbe di no, se si bada a' giornali di Firenze che dissero molte belle cose di una sua ultimissima commedia, della quale ci sfugge nella memoria il titolo. Al *buon Gherardo*, come diceva Dante di quel da Treviso, conoscendolo noi di persona, vorremmo dare un consiglio; e sarebbe di approfittare del soggiorno in campagna ch'ei fa talora per trattare, senza caricatura però, come fece del suo Bechino (Parrini), un soggetto contadino, dipingendoci quei buoni contadini di Toscana, quali appariscono dai loro stornelli. Siamo certi che dipinti al vero, ci farebbero penetrare volontieri nella vita contadina, che può essere una larga sorgente di comico, fresca fresca; poichè, tranne qualchedunо dei Piemontesi, nessuno ha finora saputo trattare a dovere la *vita contadina* vera. Eppure si troverebbero in essa dei caratteri per così dire nuovi, almeno nelle loro esteriorità, giacchè le passioni degli uomini sono da per tutto le stesse. Se i pittori di paesaggio e di scene popolari ed anche gli autori di racconti ci conducono talora alla campagna, sarebbe bene lo facessero anche gli autori drammatici. Ci si provino il Gherardi e qualche altro di quei Toscani, per non lasciare soltanto al padre Giuliani, od alla Marina, nostra dama veneta, l'ufficio di scoprire i tesori di spontaneità di quella lingua che spesso ci mostra vive le forme dei migliori trecentisti e dei singolari riscontri coi dialetti di altri contadi, i più diversi, p. e. col nostro friulano.

Una cosa vogliamo dire qui alla Compagnia, che non ci ammanisca in una sera sola tanta pietanza dello stesso genere, chè forse è un poco troppo, anche se il Privato vi fa tre comparse; anche se egli canta e se la Privato recita in caricatura, anche se la Marini quasi quasi vi fa sbocciare un carattere comico in quella Tedescuccia che vuol condire l'amore con un po' di gelosia. Sicuro, ci sarebbe stato lì il germe di un carattere, ma a svolgerlo ci voleva altro che una farsa! Eppure ci volle tal medicina tedesca per far passare la *Civetta* del Gherardi!

Domani ci sarà la beneficiata della Marini coi *Mariti* del Torelli. La Marini è un'attrice molto distinta, che ha acquistato tutta la simpatia del pubblico udinese. Il carattere principale di questa distintissima attrice è la naturalezza, la sicurezza di sè, quella misura di cui altri la lodò, la dignità, l'appropriatezza e decenza e varietà di ogni sorte di acconciamenti e costumi, ed una singolare bravura per tutte quelle parti di affetto e bontà d'animo, che sono il meglio che le riesca. Non è da dubitarsi, che domani la serata sarà brillante, trattandosi di un'artista di meritata predilezione del pubblico e di una brillante commedia del Torelli.

—

Una visita al nuovo impianto fuori di Porta Venezia. Col puro scopo di fare una passeggiata, jeri dopo pranzo mi recai fuori di Porta Venezia dirigendo i miei passi sino quasi al Cormor. Osservai i lavori che si stanno facendo su quell'immenso stradone. Senza aver la pretesa di censurare i nuovi lavori della piantagione dei tigli, senza che mi si dica ch'io parli per interesse o gelosia d'arte, senza ch'io possa nè voglia oppormi a quanto questa spettabilissima Giunta Municipale decreta e dirige, nullameno non posso trattenermi dal pregare la Direzione di questo onorev. Giornale a permettermi di esporre qui in due parole quanto impone la mia coscienza d'arte ed il buon senso comune.

Tralascio dal far cenno della mostruosità degli alberi in generale; solo mi sorprende come non si tenga calcolo della distanza eguale fra un albero e l'altro, cosa importantissima in un impianto rettilineo di passeggio. Mi presi la briga di misurarne una discreta partita, tanto sui filari a destra che a sinistra; e, senza tener stretto calcolo del centimetro, perchè misurai coi passi, trovai nientemeno la differenza fra un albero e l'altro che, in più ed in meno, dal mezzo passo ordinario ai tre passi, ciò che corrisponde press'a poco dai 50 centimetri ai metri 1.50 e più. Tale irregolarità non si riscontra in nessun impianto razionale. Sarebbe quindi desiderabile che nella continuazione di questo lavoro si evitasse tale sconcio.

G. Rhò.

—

Programma del trattenimento di questa sera al Casino:

1. *Fantasia* per cornetta del M.° Luigi Spigi sull'opera *Faust*, eseguita dal sig. Alessandro Capogrosso e accompagnata al piano dalla sig. Laura Franceschinis.

2. Scena e finale III° nell'opera *Romeo e Giulietta* del M.° Marchetti per baritono eseguita dal sig. Massimiliano Zilio.

TOMBOLA

3. Fantasia per due pianoforti sul *Profeta*, eseguita dai signori Adolfo Ceuta e Leupoldo Ostermann.

4. Concertino per orchestra, piano e harmonium sull'opera *Dinorah* del M.° Mayerbeer.

—

Associazione democratica P. Zorutti Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera, alle ore 8, nella Sala della Società.

PARTE I.

1. *Ouvertur* sopra motivi del Maestro Bellini, eseguita dai signori Dilettanti e Professori d'Orchestra.

2. Cavatina per Soprano con coro nell'Opera *Don Cesare di Bazan* del Maestro Traversari, eseguita dalla sig. Ernestina Milanesi; Coro ed Orchestra.

3. Duetto nell'Opera *Luisa Müller* del Maestro Verdi, per piano, eseguito dai signori Ida co. D'Arcano ed Antonio Marsari.

4. Quartetto nell'Opera *Don Carlos* del Maestro Verdi, per piano, eseguito dai signori E. Milanesi, R. Zoccolari, Giovanni Gremese, Alessandro Bidossi.

5. Canone a cinque voci nell'Opera *Nabucco* del Maestro Verdi, eseguito dai signori G. Gremese, Ida co. D'Arcano, R. Zoccolari, E. Milanesi, A. Bidossi con Coro ed Orchestra.

PARTE II.

6. Coro appositamente scritto dal Maestro Giovanni Gargussi, cantato dagli Allievi della Scuola.

7. Fantasia sopra motivi dell'Opera *Un ballo in Maschera* del Maestro Verdi, per Flauto e Piano, eseguita dal socio prof. G. B. Cantarutti e Maestro Marchi.

8. Quartetto nell'Opera *I Masnadieri* del Maestro Verdi per Piano, eseguito dai signori Ida co. D'Arcano, E. Milanesi, A. Marsari e A. Bidossi.

9. Duetto nell'Opera *Vittor Pisani* del M.° Peri, per piano, eseguito dai signori Ida co. D'Arcano e G. Gremese.

10. Scena e Preghiera finale nell'Opera *Gli ultimi giorni di Suli* del Maestro Ferrari, eseguite dal sig. Marsari e da tutti gli altri dilettanti, accompagnati dal Coro ed Orchestra.

—

Programma delle ultime recite al Teatro Sociale.

Martedì 1° aprile, beneficiata dell'esimia prima attrice signora Virginia Marini, *I Mariti* (nuovissima) di A. Torelli.

Mercoledì 2. *Le amiche* di Suner (Nuovissima) con farsa.

Giovedì 3. *La Legge del Cuore*, di Dominici, con farsa.

Venerdì 4. *Cause ed Effetti*, di Ferrari (Replica).

Sabato 5. Il *Diplomatico senza saperlo*, di Scribe. — *Quella signora che aspetta*, di Alevil e Meliac. (Nuovissima, in un atto) — Il *Ballo in Maschera* (Nuovissima) Parodia. Beneficiata del Brillante G. Privato.

Domenica 6. *L'onore della famiglia*, di Bartou.

Lunedì 7. *Riposo.*

Martedì 8. *La Famiglia*, di Marenco (Nuovissima) con farsa.

Mercoledì 9. *Il Passato*, di Dominici (Nuovissima) Scritta espressamente per la Compagnia per essere rappresentata al Teatro Sociale di Udine.

Giovedì 10. *Il Pericolo*, di Muratori, con farsa (Ultima recita della Stagione).

—

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

—

La Biblioteca Comunale, dal primo aprile al 31 ottobre, si aprirà ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 12 merid. e alle 3 pom. alle 6, eccetto i giorni festivi, nei quali continuerà ad aprirsi solo dalle 9 al mezzodì.

—

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 23 al 29 marzo 1873.

Nascite

Nati vivi	maschi	6	—	femmine	6
» morti	»	—	—	»	1
Esposti	»	1	—	»	—

Totale N. 14

Morti a domicilio

Anna Bellico di Francesco, di giorni 20 — Italico Del Negro di Evangelista, di giorni 27 — Marianna De Faccio Marioni fu Giacomo, d'anni 78, contadina — Antonia Prescello di Giovanni, d'anni 15, contadina — Angelo Nocente fu Antonio, d'anni 47, stalliere — Mattia Verona fu Giovanni, d'anni 72, agricoltore — Santa Modonutto di Antonio, d'anni 5.

Morti nell'Ospitale Civile

Teresa Sperandini, di giorni 28 — Valentino Bertuzzi fu Giacomo, d'anni 66, facchino — Maria Eracini d'anni 1 — Cristoforo Foranzi, di giorni 23 — Felicita Forinotti, di giorni 38 — Terera Vettor di Gio. Batt., d'anni 22, contadina.

Morti nell'Ospitale Militare

Angelo Stefanotti di Natale, d'anni 22, soldato nella 15ª Compagnia Infermieri.

Totale N. 14

Matrimoni

Sante Sutto sarte con Mazarena Zagari sarta — Sebastiano nob. Montegnacco possidente con Giuseppina Jansa civile — Antonio Peruzzi vetturale con Giuseppina Castelletti attendente alle occup. di casa — Pietro Tommasoni falegname con Maria Gremese ostessa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Valentino Sello falegname con Maria Spicogna contadina — Giovanni Nardini pensionato governativo con Pasqua Ferino attendente alle occup. di casa — Giuseppe Fadelli negoziante con Anna Forni agiata — Giulio Ugolini chincagliere girovago con Rosa Colussi attendente alle occup. di casa.

FATTI VARII

—

Esposizione di Vienna. L'Esposizione si apre al 1° maggio prossimo, e i forestieri che sono già arrivati a Vienna possono attestare che le pigioni, se sono alte, non sono però così smisurate, come asseriscono alcuni carteggi.

In conferma di questo, ci piace riferire quanto scrive la *Weltausstellungs-Correspondenz*:

« Sei settimane ci separano dall'apertura dell'Esposizione universale irrevocabilmente stabilita pel 1° maggio, e già sono qui arrivati numerosi ospiti. Innanzi tutto questi sono i commissari esteri, i quali hanno già aperto i loro uffici, ed i loro numerosi impiegati.

Tutti questi possono convincersi personalmente che i lavori sono prossimi al loro compimento e che niente si oppone all'esatto mantenimento del termine dell'apertura. Il tempo magnifico favorisce il progresso dei lavori. Quanto alle condizioni sanitarie, esse non potrebbero essere migliori per la città; quasi ogni anno dopo la rottura del ghiaccio del Danubio, avvengono inondazioni nei quartieri più bassi della città, le quali producono quasi sempre delle epidemie Oggidì il livello dell'acqua del Danubio è normale, e la navigazione sul fiume è libera prima del solito; cosa molto opportuna pel grande concorso di forestieri che si attende.

Numerosi alberghi si unirono per dare alloggio a migliaia di forestieri senza aumentare i prezzi. Lo stesso si dica dei *restaurants*; del resto, all'alloggio è provveduto pure grazie all'ospitalità degli abitanti di Vienna, i quali affitteranno parte delle loro case ai forestieri durante la loro assenza dalla capitale nella stagione estiva. Sono affatto esagerate le voci che si spargono sin d'ora sui prezzi esorbitanti fatti pagare dagli albergatori.

Pel viaggio a Vienna è noto che tutte le Società strade ferrate all'interno ed all'estero accordano duzioni di prezzo. Il locale dell'Esposizione è di- nte solo 25 minuti dal centro della città, e sono bilitì mezzi di comunicazione d'ogni specie, *om- bus, tramway*, carrozze ad uno o a due cavalli, c.; tutti hanno una nuova e rigorosa tariffa stabi- ita dall'autorità.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. R. decreto 30 gennaio, sulla riforma dell'inse- amento tecnico per la marina mercantile.

2. R. decreti 26 marzo, che convocano i collegi ettorali di Bassano, di Venezia (3°) e di Carmagno- pel 13 aprile prossimo, affinchè procedano alla mina dei loro deputati.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il stesso mese.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nelle due ultime sedute della Camera, è con- uata la discussione delle conclusioni della Giunta l macinato. Nella prima hanno parlato Cordova e razio, il primo sostenendo il sistema di dare il cinato in appalto ai Comuni che pagherebbero o Stato un canone annuo in ragione delle popo- ioni, il secondo invece sostenendo la percezione etta della tassa. Nella seconda seduta hanno par- o Araldi e Lovito, il primo combattendo il siste- del contatore e propugnando l'idea del misuratore, il secondo svolgendo le idee del Marazio (en- mbi appartengono alla minoranza della Giunta) e che si risolvono nella difesa del sistema di per- zione romano. L'*Opinione* crede che Sella rispon- rà oggi a tutti gli oratori che hanno parlato con- o il sistema attuale.

— Al Comitato privato continua la discussione progetto di legge per modificazioni alla imposta ricchezza mobile.

— A quanto leggiamo nella *Libertà*, l'on. Sella presentato alla Camera una serie di modifi- zioni alle conclusioni della Commissione d'inchie- sul macinato. L'on. ministro non ne accetta una a senza proporvi qualche emendamento. È dun- e probabile che la Commissione reputi adesso cessario, innanzi tutto, di conoscere le modifica- ni proposte dall'on. Sella, e secondariamente di tare se v'è modo di trovare un accordo.

— L'on. Ricotti ha presentato al Senato i sei ogetti di legge per riordinamento militare, recen- mente approvati dalla Camera elettiva. Il Senato accordato l'urgenza ed ha stabilito di nominare a Commissione composta di nove membri scelti la Presidenza perchè li esamini e ne riferisca anto prima.

— Il corrispondente romano della *Nazione* le ive che le serene aure del Senato saranno pre- agitate da una forte bufera, intendendo Cialdini Menabrea di attaccare vivamente il ministro della erra nel suo progetto di riordinamento dell'eser- o, non pel riordinamento in se stesso, ma pel do con cui lo si eseguisce. Menabrea vuole più idità nei disegni del ministro; Cialdini crede che sti transiga troppo dinanzi alle esigenze della finanza. corrispondente dice che il Governo è assai im- nsierito per questa nuova lotta che lo attende al azzo Madama.

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* e che una crisi ministeriale non c'è, nè ci può ere. La discussione sul macinato prima, e quella a legge per le Corporazioni religiose poi, diranno la crisi che ora non ci è, debba oppur no suc- dere nell'avvenire.

Il Re rimane ancora a Roma per pochi altri giorni, e da quanto viene assicurato si recherà per le e pasquali a Torino, per visitare la duchessa Aosta.

Quanto alla destinazione del principe Amedeo ad comando militare, nulla è ancora deciso: ma un comando abbia ad essergli affidato sembra a indubitata.

— La Commissione per la legge delle Corpora- ni religiose è ormai al termine del suo lavoro. radunerà ancora una volta per rivevere le modi- zioni fatte e la relazione potrà esser presentata Camera oggi, lunedì.

Le modificazioni sono molte, ma poche sostanziali.

(*Opinione*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 27. Cabrera, riconciliato con Don los, prenderebbe il comando generale delle forze liste. Partirono per Madrid Caballaro de Roda e uchi di Sesto e di Riva.

Continuano le notizie favorevoli ai carlisti, i quali ebbero 17,000 uomini.

Il *Corsaire* aprì una sottoscrizione per l'invio di rai alla Esposizione di Vienna.

Parigi, 28. Il *Moniteur* conferma la dimis- ne di Olozaga, che non ha acconsentito a conser- e le funzioni se non a condizione che la Repub- a spagnuola resterebbe unitaria e conservatrice. Governo spagnuolo insiste invano per ottenere Olozaga ritiri la dimissione; è assai imbarazzato trovargli un successore. Esso avrebbe fatto parlare a Thiers per sapere se accetterebbe Orense come ambasciatore a Parigi; ma Thiers avrebbe evitato di pronunciarsi. Il *Moniteur* crede che la dimissione di Olozaga sarà seguita dal ritiro del nostro ministro a Madrid.

Il Consiglio di Stato decise che le due istanze della città di Lione contro i Decreti del Prefetto relativi alle Scuole comunali laiche e congregazio- niste, non hanno valido fondamento; quindi le re- spinse.

Versailles, 28. L'Assemblea approvò la pro- posta che le vacanze durino dal 6 aprile fino al 19 maggio.

Gavini domandò d'interrogare il ministro circa l'interdizione della vendita di un giornale bona- partista.

Londra, 28. (*Camera dei Comuni*). Enfield, rispondendo a Muntz, dice che le istruzioni date al ministro inglese a Roma sulla condotta del Governo inglese riguardo alle Corporazioni religiose, sono identiche alle istruzioni presentate al Parlamento nel febbraio 1871.

Copenaghen, 28. È presentata al Folke- ting la proposta di dare un voto di sfiducia al Mi- nistero per la sua politica.

Madrid, 28. La voce che Serrano prenderà il comando dell'esercito del Nord non è confermata. La questione degli artiglieri è in via di accomoda- mento.

Madrid, 28. Il *Diario di Barcellona*, parlando di alcuni prigionieri massacrati martedì, domanda se una nazione europea può continuare così, senza rompere prontamente i legami sociali e rendere ne- cessario ed inevitabile un intervento straniero.

Perpignano, 28. I carlisti che sotto Sa- balls impadronironsi di Ripoli adoperarono petrolio contro le porte e le finestre della chiesa di San Eudaldo. Secondo il *Diario*, questa chiesa fu com- pletamente bruciata. Nove carabinieri che eranvi trincerati furono fucilati benchè si fossero arresi. Don Alfonso fece il suo ingresso a Ripoli.

Montevideo, 1.o José Elanze fu eletto Pre- sidente della Repubblica.

Porto Said, 28. Il piroscafo l'*India*, rile- vatosi senz'alcun danno, prosegue pel Mediterraneo, in perfetto stato, con passeggeri e merci.

Parigi, 29. Due giornali, fra cui la *Gazette du Midi* di Marsiglia, furono posti sotto processo per sottoscrizioni carliste.

Madrid, 28. Credesi che il Ministero adotterà la linea di condotta energica consigliata da Castelar.

I carlisti tirarono contro il treno della ferrovia del Nord.

Gli agenti dell'Internazionale e della Comune la- vorano a Barcellona attivamente. Le famiglie agiate abbandonano la città.

Gli sforzi del Governo per ristabilire la disciplina militare in Catalogna furono infruttuosi. A Malaga fu proclamata la Repubblica federale. Il Governatore gridò: « Viva la Repubblica democratica federale». — Il ministro della guerra acconsentì a conservare il portafoglio, a condizione che l'artiglieria sia or- ganizzata come innanzi. Il Governo accettò.

Assicurasi che lo stesso ministro voglia che Ser- rano si nomini comandante in capo dell'esercito onde fortificare la disciplina. Questa proposta si esa- mina dal Governo. Assicurasi che malgrado il di- spiacere del Governo, esso non ricuserà di accettare la dimissione di Olozaga.

Versailles, 29. L'Assemblea nazionale ac- cettò, con 347 contro 291 voti, l'ordine del giorno chiesto da parte del Governo, sulla petizione del Principe Napoleone.

Brunswich 29. La legge di successione al trono concertata fra il Governo e la Dieta contiene le seguenti disposizioni, sotto la garanzia dell'Im- peratore di Germania: Se all'epoca della vacanza del trono fosservi ostacoli all'avvenimento del suc- cessore legittimo, il Granduca d'Oldenburgo pren- derà la reggenza. Nel caso che il reggente ricusasse o che la reggenza cessasse altrimenti, il Granduca nominerà d'accordo colla Dieta un altro reggente fra i Principi regnanti della Germania.

Copenaghen 20. Nel processo contro gl'in- ternazionalisti furono condannati: Pias a sei anni Geleff a cinque, Brix a quattro anni di lavori for- zati.

Madrid 29. I repubblicani federali convoca- rono per domani un *meeting* per domandare al Go- verno energia, riforme economiche, destituzione del Municipio d'origine monarchica. Gl'internazionalisti si riuniscono stasera per commemorare la Comune di Parigi. Un affisso invita le donne a fare domani una dimostrazione, domandando la liberazione di tutti i carcerati per delitti comuni, nelle prigioni e nei bagni.

Rada entrò oggi ad Ascariz.

Stoccarda 27. In seguito ad una rissa tra un soldato ed un popolano, nacque un tafferuglio, che fa temere serie conseguenze per l'irritazione dei soldati e della popolazione.

Berlino 28. Il sopravanzo delle finanze prus- siano, ascende a 28 milioni nel bilancio del 1872. Si smentisce la notizia, data da alcuni giornali, del viaggio a Pietroburgo del Principe ereditario.

Vienna 29. La Camera dei Deputati accettò gli schemi di legge che si riferiscono alla ferrovia Jeluchow-Turnow, e al pensionamento dei giudici dopo raggiunti i 70 anni di vita. Indi seguirono i rapporti delle petizioni. La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Vienna 29. La Commissione costituzionale accettò il progetto di legge del Governo relativo alla temporaria sospensione dei giudizii per Giurati, colla riserva al paragrafo primo formulata da Car- neri, secondo la quale la sospensione dovrebbe aver luogo in via di ordinanza per un solo anno senza potersi prolungare, e sia revocata tosto che una delle due Camere lo richiegga.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 marzo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.2	753 8	756.1
Umidità relativa . .	35	25	43
Stato del Cielo . .	ser. cop.	ser. cop.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	12.4	15.9	9.4

Temperatura (massima 18.3
(minima 5.9

Temperatura minima all'aperto 3.6

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 29 marzo

Austriache	205. —	Azioni	207. —
Lombarde	117.1/2	Italiano	65.5/8

PARIGI, 29 marzo

Prestito 1872	90 70	Meridionale	202.50
Francese	55 57	Cambio Italia	11.7/8
Italiano	65.20	Obbligazioni tabacchi	481.25
Lombarde	452.—	Azioni	850.—
Banca di Francia	4370.—	Prestito 1871	89.05
Romane	115.50	Londra a vista	25.41.1/2
Obbligazioni	175.—	Aggio oro per mille	4.1/4
Ferrovie Vittorio Em.	197.—	Inglese	92.3/4

FIRENZE, 29 marzo

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2507.50
» fine corr.	74.12. —	Azioni ferrov. merid.	472.—
Oro	22.73. —	Obblig. » »	229.—
Londra	28.56. —	Buoni	—.—
Parigi	113.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1771.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1227.50
Azioni tabacchi	943. —	Banca italo-germanica	558.50

VENEZIA, 29 marzo

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	73.15 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	300. — f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	290. — f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	180.50 f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.75	21.76
Banconote austriache	261.—	—.—
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	
della Banca Veneta	5 — 0/0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	

TRIESTE, 29 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.15. —	5.16. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.72.1/2	8.74.1/2
Sovrane inglesi	»	10.93. —	10.94. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.25	107.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 27 marzo al 29 marzo

Metalliche 5 per cento	fior.	70.90	70.70
Prestito Nazionale	»	73.35	73.30
» 1860	»	104. —	103.75
Azioni della Banca Nazionale	»	975. —	965. —
» del credito a fior. 160 austr.	»	337.25	337.25
Londra per 10 lire sterline	»	109. —	109. —
Argento	»	107.80	107.90
Da 20 franchi	»	8.70. —	8.72. —
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 29 marzo

Frumento	(ettolitro)		it. L.	28.43	ad it. L.	28.18
Granoturco	»		»	10 43	»	11.80
Segala	»		»	17.25	»	17.36
Avena in Città	»	rasato	»	9.50	»	9.55
Spelta	»		»	—.—	»	28.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	31.—
» da pilare	»		»	—.—	»	15.80
Sorgorosso	»		»	—.—	»	5.37
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.37
Lenti il chilogramma 100	»		»	—.—	»	33. —
Fagiuoli comuni	»		»	22.—	»	22.50
» carnielli e schiavi	»		»	26.50	»	27.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in città	»	rasato	»	18.—	»	18.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Estrazione del Lotto

29 marzo 1873

Venezia	39	52	86	50	36
Roma	45	22	37	15	88
Firenze	33	47	57	3	50
Milano	—	—	—	—	—
Napoli	35	52	19	79	63
Palermo	6	31	86	75	51
Torino	89	85	75	12	43

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 332. 2

Avviso.

Nel giorno 7 del p. v. Aprile, ricorrendo in questo Comune Capo Distretto l'annuale Fiera detta dell'Olivo, il Municipio ha trovato di disporre una pubblica mostra dei vitelli e vitelle nati da giovenche nostrane, e dal Toro della razza granlè di Friburgo, stato acquistato dalla Provincia all'Asta tenutasi in Udine nel novembre 1871.

Maniago 24 marzo 1873.

Il Sindaco
C. di Maniago.

ATTI GIUDIZIARII

R. Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo.

Bando venale

Si reca a pubblica notizia che nel giudizio di fallimento apertosi contro il Commerciante di Tolmezzo ora defunto Pietro Ciani di cui alla Sentenza 22 ottobre 1871, di questo Tribunale, ed in esito all'ordinanza 6 marzo corr. del Giudice delegato sig. Ferdinando Sforza nel giorno Sette maggio p. v. alle ore 10 ant. nella Sala degli incidenti di questo Tribunale avanti il detto sig. Giudice si procederà all'incanto degli immobili in calce descritti ed alle condizioni ivi tenorizzate con avvertenza che in difetto di offerenti l'asta verrà rinviata al 14 detto col ribasso di un decimo del prezzo di stima e così di seguito di otto in otto giorni fino alla vendita che avrà luogo in ventisei lotti distinti.

Descrizione degli immobili

Lotto 1. In Forni Avoltri, Opificio-Sega tegoami ad acqua nelle località ai Piè dei Piaus composto a due correnti da Sega in mappa vecchia di Sigilletto al n. 1409 sub a di cens. pert. 4.50 rendita l. 20, stimato l. 4,000.

Lotto 2. Casa di abitazione con stalla e rimessa in Baus Frazione di Mione in mappa di Luincis al n. 535 di pert. 0.40 rendita l. 26.88.

Pesta orzo e conteccia ad acqua con tre vasche granito ed attigua fornace da calce in detta mappa al n. 1120 di pert. 0.02 rend. l. 4.50.

Coltivo da vanga, prato, pascolo e boschivo in detta mappa alli N.i

549 sub g Pascolo di pert. 2.28 rend. l. 0.23.

549 sub m Pascolo di pert. 2.20 rend. l. 0.22.

549 sub n Pascolo di pert. 2.66 rend. l. 0.27.

1063 sub m Boschiva mista di pert. 3.80 rend. l. 0.30.

1060 sub n Boschiva mista di pert. 4.68 rend. l. 0.38.

1063 sub l Boschiva mista di pert. 3.80 rend. l. 030.

551 Pascolo di pert 1.58 rend. l. 0.16. Compresi 150 gelsi stimato l. 9,000.

Lotto 3. Casa civile in Tolmezzo avente nell'interno cortile con fabbricato nuovo e vecchio in mappa di Tolmezzo n. 156 di pert. 1.21 rend. l. 291.72 stimata l. 32,000.

Lotto 4. Porzione di casa e corte in mappa di Luincis al n. 244 di pert. — stimata l. 700.

Lotto 5. Porzione di prato ed arativo in detta mappa ai n.i 15 di pert. 0.80 rend. l. 1.48, n. 22 di pert. 0.05 rend. l. 0.06, n. 62 d. pert. 0.02 rend. l. 0.05 e n. 14 di pert. 0.79 rend. l. 2.33 e cioè 1/4 di detto appezzamento stimato l. 180.

Lotto 6. In Forni di Sotto Casa d'abitazione in mappa di detto Comune al n. 904 di pert. 08 rend. l. 2.25 stimato l. 520.

Lotto 7. Coltivo da vanga in mappa suddetta n. 905 b di pert. 0.04 rend. l. 0.11 stimato l. 26.

Lotto 8 Porzione di mulino ora Casaglio scoperto in mappa suddetta al n. 959 di pert. 0.03 rend l. 0.09 stimato l. 39.

Lotto 9. Coltivo da vanga detto Sorzent al n. 1330 e di detta mappa di pert. 0.15 rend. l. 0.14 stimato l. 78.

Lotto 10. Prato detto Pranoval al n. 6244 di detta mappa di pert. 0.38 rend. l. 0.35. n. 6246 di pert. 0.20 rend. 0.20 stimato l. 140.24.

Lotto 11. Coltivo da vanga Sopra Vial al n. 1132 b di detta mappa di pert. 0.11 rend. li. 0.31 stimato l. 57.20.

Lotto 12. Coltivo da vanga e prato detto Prenoval e Vial il Campo al n. 6491 a di detta mappa di pert. 0.14 rend. l. 0.39 ed il prato al n. 6492 di pert. 0.08 rend. l. 0.08 stim. l. 89.44.

Lotto 14. Coltivo da vanga Sorzent al n. 1318 b di detta mappa di pert. 0.20 rend. l. 0.30 stimato l. 104.

Lotto 13. Coltivo da vanga detto Ronch al n. 936 a di detta mappa di pert. 0.50 rend. l. 1.08 stimato l. 260.

Lotto 15. Coltivo da vanga detto Ronzech Saletto in mappa sudd. al n. 2914 a di pert. 0.11, rend. 0.41, stimato L. 42 90.

Lotto 16. Coltivo da vanga d.° Ronzech in mappa sudd. al n. 7096 a di pert. 0.10 rend. l. 0.09 con prato attiguo al n. 5891 di pert. 0.12 rend. l. 0.12, stimato it. l. 63.96.

Lotto 17. Coltivo da vanga detto Ronzecco di Vico in mappa suddetta al n. 2055 di pert. 0.73, rend. l. 0 68, con lembo prativo al n. 2054 di pert. 0 17 rend. l. 0.17 stimato L. 313.64

Lotto 18. Coltivo da vanga detto Susz in mappa sudd. al 5761 b di pert. 09 rend. l. 0 08 — N. 7031 a di pert. 0.04 rend. l. 0 04, stimato L. 47 32

Lotto 19. Coltivo da vanga d.o Vico sotto le case in mappa sudd. al n. 1883 di pert. 0.17 rend. l. 0.48 st. L. 88.40.

Lotto 20. Coltivo da vanga e prativo detto Nories in mappa sudd. alli num. 4798 di pert. 1.34 rend. l. 1.34 n. 4799 di pert. 0.45, rend. l. 0 46 stim L. 859.30

Lotto 21. Coltivo da vanga detto Ronchialet in mappa suddetta al n. 5015, di pert. 0.17, rend. l. 0.16 stim. L. 61.88

Lotto 22. Prato detto del Passo al n. 7815 di detta mappa di pert. 0.44, rend. l. 0.27, stimato L. 66.56

Lotto 23. Coltivo da vanga al Cristo in mappa sudd. al n. 901 b di pert. 0.10 rend. l. 0 28 stimato L. 54.60

Lotto 24. Prato detto Pradiel in mappa sudd. al n. 3205 a di pert. 0.93 rend. l. 0.07 stimato — L. 24 18

Lotto 25. Prato al n. 6752 di detta mappa di pert. 0.42 rend. l. 0.07 stimato — L. 10.90

Lotto 26. Prato detto Via di là in mappa sudd. al n.° 204 di pert. 1.65, rend. 0.49 stimato — L. 127.90

Condizioni dell'asta

1. Gli immobili si vendono in 26 lotti a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive ai medesimi inerenti senza garanzia per qualunque oggetto o senza non assumendo la massa dei creditori responsabilità di manutenzione ed evizione.

2. L'incanto si aprirà sul prezzo della stima ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10, procedendosi per ciascun lotto in ordine progressivo.

3. Nessuno potrà essere ammesso ed offrire se almeno il giorno prima non abbia depositato a mani del Cancelliere il decimo del prezzo di stima del lotto o lotti cui vorrà offrire non che la somma che dallo stesso verrà richiesta per le eventuali spese.

4. Gli stabili saranno alienati al miglior offerente.

5. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario.

6. L'asta avrà luogo colle formalità di cui all'art. 675 Cod. Proc. Civile.

7. Entro venti giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare a mani dei Sindaci l'integro prezzo previa imputazione del decimo depositato e tosto soddisfatto lo si considererà in diritto ed in fatto immesso nel possesso e godimento della realità deliberata con obbligo di fare le volture al censo e soddisfare le gravezze ancora arretrate e non prestandosi al pagamento del prezzo incorrerà nelle conseguenze previste dal capoverso dell'art. 831 Cod. Proc. Civ. e della successiva rivendita.

8. Per quanto altro non siasi provveduto colle presenti condizioni si osserverà il disposto del Codice di Proc. Civile.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale.

19 marzo 1873.

Il Cancelliere
Allegri.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.